

IL MESSAGGERO, 16 marzo 2006

La storia vera di Sami, veterinario dello zoo di Q

È bella la storia vera di Sami Kadher, veterinario dell'unico zoo della Palestina, a Qalquilya, al confine con Israele. E altrettanto bello è *La notte di Q*, che alla sua impresa si ispira, regalando al lettore più spunti di riflessione sull'assurdità e la crudeltà dei conflitti. A cominciare da quella "questione palestinese" che ai ragazzi può sembrare lontana e astratta, ma che tale non è. Si parla di coprifuoco, in *La notte di Q*, di persone costrette a rimanere nelle proprie case «quiete come topi e immobili come rettili al sole».

E le splendide tavole di Brad Holland, per la prima volta pubblicato in Italia, accentuano quel senso di smarrimento, quel vuoto surreale di strade e piazze, controllate dai soldati, piene solo di polvere e di vento. È in una notte come questa che Sami decide di violare il coprifuoco. Ha qualcosa di importante da fare: sa di rischiare la vita, ma nemmeno suo figlio, il piccolo Ragheb, riesce a fermarlo. Corre nel buio, Sami, una maglietta grigia sulla faccia, per non farsi riconoscere. Corre sulle macerie di palazzi un tempo abitati da decine di famiglie, dietro lo scheletro dell'edificio dove era nato. Sulle spalle porta una pesante sacca, piena di cibo. Sì, Sami corre verso lo zoo, immerso nel buio e nel silenzio. «Poi li vide. Erano forme indistinte in movimento. Sembravano ombre danzanti intorno al cerchio di luce», recita il testo. Un elefante, due giraffe, una zebra... tutti gli animali dello zoo di Q. «Non potevo lasciarli morire di fame» dice Sami a suo figlio. Perché è questo che accade nei conflitti: sono sempre i più deboli a venir sacrificati. Crudelmente, nell'indifferenza generale.

Fiorella Iannucci